

Il significato dei sogni nel Dizionario medievale è un sapere universale

IL LIBRO

Se davvero «siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni», come recita Shakespeare attraverso la voce di Prospero nel dramma *La tempesta*, non stupisce che la dimensione onirica dell'esistenza sia considerata dai tempi più remoti una misteriosa chiave di accesso alla decifrazione della realtà. «Vede più certa cosa l'occhio ne' sogni che colla immaginazione stando desto», afferma Leonardo, che nella sua biblioteca aveva tre edizioni del *Somniale Danielis*, *Il libro dei sogni* del profeta Daniele, per studiare i simboli del sogno e il loro significato profetico.

Nell'edizione bolognese Leonardo trova la spiegazione di un sogno, in cui lui, bambino, è assalito da un nibbio: «Nebio vedere significa morte dei toi parenti», annota in margine a un foglio in cui stava descrivendo il volo degli uccelli, nel 1504, anno in cui il padre muore. Freud interpreterà il sogno di Leonardo in chiave analitica ritrovando nell'immagine del bambino e dell'avvoltoio (che in realtà è un nibbio) i segni dei disturbi psichici rimossi dell'artista, invece che una profezia su un lutto familiare. Jung, divergendo dalla lettura di Freud, prescinderà, invece, dalle nevrosi

e dalle rimozioni dell'individuo, per attingere all'immenso repertorio di simboli utilizzati nel linguaggio onirico, così come accadeva nel mondo antico.

RIVELAZIONE

Sogni come rivelazione di una realtà segreta e nascosta, come contatto con il sé più profondo e, al contempo, col soprannaturale, in una sorta di circolarità che lega il mondo visibile a quello invisibile. La tradizione manoscritta del *Somniale Danielis*, derivata da un archetipo greco andato perduto, si conservò nella traduzione araba, in quella latina, nelle lingue volgari europee, e rivive ora nell'eccellente ricerca di Valerio Cappelletto, docente all'Università del Mississippi, dove è direttore del programma di italianistica. Nel *Dizionario dei sogni nel Medioevo*, Cappelletto fa uno spoglio di manoscritti per seguire il filo ininterrotto di un discorso che parte dall'antico Egitto e arriva fino al Rinascimento fiorentino, contando, solo nel Medioevo, oltre 200 codici, in latino, in francese, gallese, inglese, irlandese, islandese, italiano e tedesco. Una ricerca nata durante i corsi di filologia e critica dantesca all'Università La Sapienza di Roma e proseguita nelle aule di Filologia materiale dell'Indiana University. Il *Somniale* è un prontuario con voci concise disposte

in ordine alfabetico, diffuso per secoli a tutti i livelli sociali e culturali. Fu utilizzato soprattutto da Dante a Cecco d'Ascoli, da Boccaccio a Petrarca, che attinsero al repertorio di sogni per dare forma al visibile e all'invisibile di un meraviglioso universo poetico. Vasto, infatti, è il sapere a cui fa riferimento il *Somniale*, dalla medicina, all'astrologia, alla mistica, all'alchimia, per ritrovare, esaminare, interpretare i simboli e le metafore che dal linguaggio del sogno trasmigrano in ambito letterario.

ACCESSO

Tanto siamo ansiosi di decifrare i nostri sogni per trovarvi una chiave di accesso alla conoscenza del mondo interiore ed esteriore che i versi introduttivi al *Somniale Danielis*, nel codice Riccardiano 859 (manoscritto in latino e in volgare unico nel suo genere) invitano il lettore a non prestare attenzione a ciò che si desidera da svegli e che sembra realizzato: «Somnia ne cures, nam mens humana, quod optat, dum vigilans sperat, per somnum cernit id ipsum». Anche secondo Papa Gregorio, «il sogno per essere vero deve sollevare il velo che lo separa dal ragionamento, affinché abbia luogo la rivelazione».

Annarosa Mattei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOSCH
"La nave dei folli"
(Museo del Louvre)



**VALERIO
CAPPELLETTO**
Dizionario dei
sogni nel
Medioevo
LEO S. OLSCHKI
EDITORE
402 pagine
35 euro